

Dott. Donato Spoltore
Steenweg 102
3590 Diepenbeek
Belgio

Direzione per la Salvaguardia Ambientale
del Ministero dell'Ambiente e della tutela
del territorio e del mare

Attenzione: Petroceltic International
concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca Marittima
e dell'Acquacoltura del Ministero
delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Attenzione: Petroceltic International
concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

e per conoscenza

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela
del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via S. Michele, 22
00153 ROMA

Al Ministero dell'Ambiente,

mi chiamo Donato Spoltore, laureato in fisica e attualmente dottorando nel progetto europeo Marie Curie Solar n-type presso l'istituto di ricerca dei materiali IMO ad Hasselt, Belgio. Lo scopo di questa comunicazione é di manifestare la mia contrarietà alla esplorazione e allo sfruttamento petrolifero delle due concessioni D493 BR-EL e D505 BR-EL che si trovano a circa 24 km dal litorale teatino.

Le concessioni sono state richieste dalla ditta Petroceltic International di Dublino, senza prendere in considerazione che:

1) La zona costiera di fronte alle concessioni menzionate fa parte del Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge n. 93 del 23 febbraio 2001, anche se mai perimetrato. Vi sono, inoltre, numerosi siti di importanza comunitaria e riserve naturali nelle vicinanze, come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_natura&). C'è, inoltre, in progetto l'istituzione di un sistema di riserve naturali regionali finanziate da fondi europei (http://www.consiglio.regione.abruzzo.it/show_news.asp?id=4512). In caso di incidente questa zona naturale così importante, per la protezione della quale si stanno spendendo molti soldi, risulterebbe irrimediabilmente danneggiata.

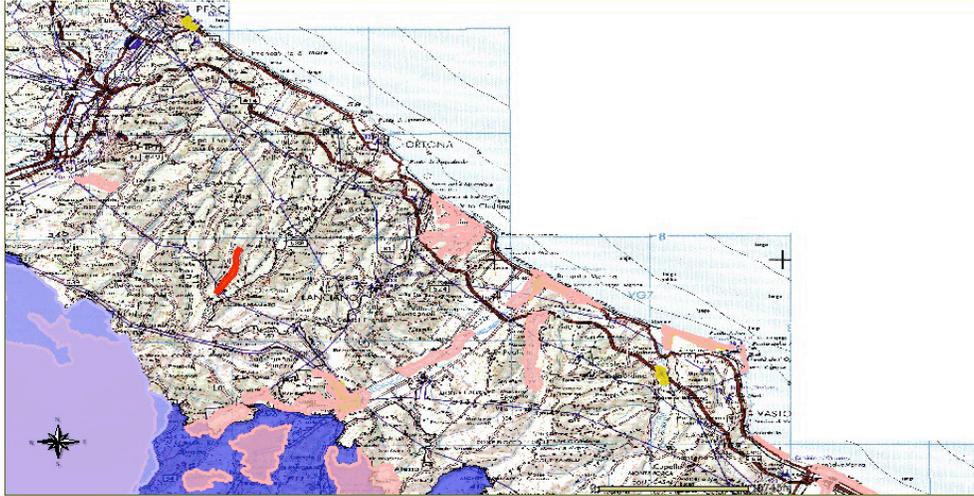


FIGURA 1. La costa teatina e le sue aree protette. In rosa i siti di importanza comunitaria, numerosi in particolare tra Ortona e San Salvo. La proposta della Petroceltic riguarda il trivellamento di un'area marina a 24 km dalla riva.

2) Le concessioni si trovano in zone di pesca. Uno studio condotto dal gruppo GESAMP, un consorzio di esperti sugli aspetti scientifici dell'inquinamento marino, voluto dall'Unesco, la Fao, le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, stima che un pozzo esplorativo scarichi fra le 30 e le 120 tonnellate di sostanze tossiche durante la sua vita. Esiste una vasta letteratura scientifica che dimostra l'accumulo nella fauna marina di idrocarburi aromatici policiclici, che sono tossici e cancerogeni, nelle vicinanze di siti inquinati. Nel luglio del 2008 la piattaforma esplorativa installata da una diversa ditta proponente (la Mediterranean Oil and Gas), ma dalle caratteristiche del tutto simili a quelle proposte dalla Petroceltic, causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane dalla piattaforma erano classificabili "buone", quelle vicino erano passate ad un livello di "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se un "inquinamento medio" è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la possibile presenza permanente di d493 e d505 nello stesso mare avrà forti impatti sulla salute dell'Adriatico, del pescato e, di conseguenza, degli uomini che di quei pesci si nutrono. La Petroceltic intende utilizzare sostanze chimiche per la perforazione del pozzo che sono dannose alla salute del mare, la cui composizione chimica la Petroceltic non rilascia e per le quali non compie adeguate simulazioni numeriche.

3) In caso di incidente rilevante, essendo la concessione a soli 24 km dalla riva, le conseguenze sarebbero devastanti per la natura e l'economia dei luoghi. L'incidente della piattaforma Deepwater Horizon avvenuto ad aprile nel Golfo del Messico è tristemente esplicativo (la piattaforma distava dalla terraferma 66 km, questo non ha salvato le coste della Louisiana). Si potrebbe obiettare che in Adriatico non si trivella a 1500 metri di profondità, come nel caso della Deepwater Horizon, ma a decine o, in alcuni

casi, centinaia di metri. Sarebbe quindi facile fermare una fuoriuscita. In realtà non è così, il pozzo Ixtoc I, nelle acque del Golfo del Messico, si trovava su un fondale di 50 metri e ne uscirono 3 milioni di barili di petrolio per 294 giorni (<http://www.jstor.org/pss/4312725>). Questi sono solo due casi ma incidenti recenti riguardano Singapore, la Spagna, la Corea, il Messico, l'Egitto, la Norvegia, con enormi riversamenti di petrolio a mare. Un caso simile a quello della Louisiana è quello della piattaforma marina Montara scoppiata nell'agosto del 2009 in Australia e che per ben due mesi e mezzo rilasciò petrolio in maniera incontrollata. C'è una vasta letteratura scientifica sugli effetti delle fuoriuscite petrolifere sull'ambiente marino, anche a lungo termine (si veda ad esempio <http://www.sciencemag.org/cgi/content/abstract/302/5653/2082>). La persistenza di rifiuti tossici del petrolio nell'ambiente e l'esposizione cronica, anche a livelli sub-letali, continuano a incidere sulla fauna selvatica provocando crolli nella popolazione anche a distanza di molti anni. La locale industria ittica e quella turistica ne riceverebbero un colpo mortale.

4) Negli ultimi anni c'è stata una forte crescita, nella costa teatina e quindi anche nel tratto interessato dalle concessioni, dell'economia legata al turismo e all'agricoltura di qualità (hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi). Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. La presenza dell'industria petrolifera e di pozzi di petrolio visibili dalla costa (la stessa Petroceltic ammette che i pozzi saranno visibili dalla costa) sicuramente impatterà negativamente tutti gli sforzi fatti negli scorsi anni per promuovere l'immagine della costa teatina e dell'Abruzzo intero (conosciuto come regione verde d'Europa). Ne soffriranno turisti, albergatori, pescatori, ristoratori e tutto questo solo per il beneficio di una ditta petrolifera straniera. Nella mia esperienza personale all'estero, quando dico di essere abruzzese mi dicono di conoscere (e ammirare) la regione solo per il vino Montepulciano d'Abruzzo e per la natura incontaminata.

5) Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio <http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942> oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBN0-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134). Il tratto interessato dalla concessione è già soggetto ad arretramento della linea di costa come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_coste&). La regione Abruzzo ha utilizzando centinaia di milioni di euro in dieci anni provenienti dal CIPE e dall'Unione Europea per ripascere le coste abruzzesi. Con la presenza della piattaforma, e delle estrazioni di petrolio, c'è il rischio di peggiorare la situazione. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas (del tutto simili a quelle petrolifere) sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennante e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. La subsidenza collegata alle estrazioni di petrolio si è registrata in varie parti del mondo fra cui Venezuela, Norvegia, Louisiana. Microterremoti dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. In alcuni casi, le conseguenze sono state più gravi: la ditta

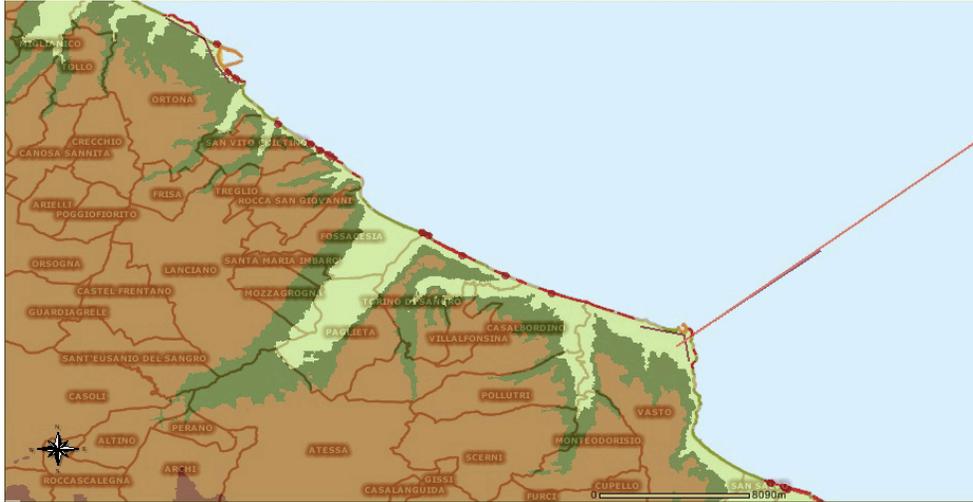


FIGURA 2. Nella figura si notano, in rosso, le zone dove la linea di costa sta arretrando. In verde si vedono le zone dove la linea di costa avanza. In particolare Fossacesia, Casalbordino e Vasto sono stati interessati da costosi interventi di ripascimento da parte della regione Abruzzo

Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter. L’Abruzzo é già di per se una terra a rischio sismico, come tristemente dimostrato nel terremoto dell’Aquila di un anno fa, non può permettersi ulteriori rischi.

6) **Da una stima fatta dalla Mediterranean Oil and Gas si scopre che le riserve di petrolio stimate in tutto il sottosuolo marino abruzzese sono di 170 milioni di barili di petrolio. L’Italia consuma circa 1,7 milioni di barili di petrolio al giorno (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>) questo significa che tutto il petrolio che é possibile estrarre dal sottosuolo marino abruzzese basterebbe al paese per circa 100 giorni. Una quantità esigua che non risolve di certo i problemi energetici dell’Italia.** Inoltre la ditta proponente é irlandese e non é detto che il petrolio estratto rimanga in Italia. Infine il petrolio che esiste in Abruzzo é di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L’indice API in tutta la regione si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. É evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato é sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GWh di energia solare, l’Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolverá il problema, ma lo acuirá.

7) La Petroceltic parla di operazioni a terra che coinvolgeranno il trattamento di fanghi e detriti di perforazione, vasche di stoccaggio di rifiuti, acque di lavaggio, liquidi di sentina e oli da prove di produzione. Tutte queste componenti sono spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, dannosi alla salute di persone e del mare. Non viene mai

spiegato ne dove, ne chi, ne come smaltirà questi prodotti. Di certo sarà necessario costruire strutture logistiche di supporto su terraferma, assolutamente incompatibili con il tipo di attività (turismo, ristorazione e pesca) già presente sulla costa abruzzese. L'Abruzzo non vuole aprire le porte ad una economia basata sul petrolio, in nessuna maniera, e chiede di poter continuare il suo sviluppo naturalistico e turistico.

8) Si nota nel progetto della Petroceltic una gran superficialità nell'usare le parole "impatto lieve", "impatto nullo", "impatto trascurabile", nel non considerare minimamente le popolazioni interessate e come le possibili esplosioni impatteranno persone ed economie locali, se abbiano o no i mezzi per fermare fuoriuscite di petrolio, per risarcire gli abitanti in caso di incidenti e che metodologie useranno in caso di scoppi. Alla fine dei conti, il pozzo scoppiato in Louisiana era un pozzo in via di costruzione.

9) La Petroceltic utilizzerà la tecnica dell'Air gun per le proprie indagini. Numerosi studi scientifici dimostrano i forti danni alla fauna marina dovuti a tale tecnica (si veda ad esempio http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V6N-4VYW6HN-3&_user=1543454&_coverDate=05%2F31%2F2009&_rdoc=1&_fmt=high&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_searchStrId=1399153832&_rerunOrigin=google&_acct=C000053633&_version=1&_urlVersion=0&_userid=1543454&md5=e34f0f0e984f83f24fadb864bed2b520 oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6VBJ-435KF21-D&_user=1543454&_coverDate=05%2F31%2F2001&_rdoc=1&_fmt=high&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_searchStrId=1399196124&_rerunOrigin=scholar.google&_acct=C000053633&_version=1&_urlVersion=0&_userid=1543454&md5=0971c634aa1df7120e32589cec426a10). I recenti spiaggiamenti di delfini e capodogli nel foggiano, molto probabilmente dovuti alle ispezioni sismiche operate in quella zona, ne sono un esempio concreto. È singolare che la Petroceltic utilizzi, per contrastare queste tesi, studi di altre ditte petrolifere (vecchi di almeno 15 anni e redatti da Agip e da una ditta petrolifera del Kazhakstan) affermando che i danni agli animali sono "lievi", mentre ignori tutti gli altri studi indipendenti che asseriscono il contrario.

10) In data 7 luglio 2010 il commissario Ue all'energia, Gunther Oettinger, ha dichiarato: "date le attuali circostanze, ogni governo responsabile dovrebbe al momento praticamente congelare i nuovi permessi per le perforazioni. Questo significa di fatto una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente del Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenze" (<http://www.eurasiareview.com/201007084607/oil-exploration-and-extraction-risks-liability-and-regulation.html>).

11) **Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. La popolazione chiede di essere parte del processo decisionale e continua a ripetere il suo no**

all'Abruzzo regione mineraria. Le manifestazioni di dissenso si ripetono e quelle piú recenti riguardano la partecipazione di quasi 10.000 cittadini, con a capo il presidente della provincia di Chieti, Enrico Di Giuseppantonio, e la maggior parte dei sindaci della zona. Questo in data 18 Aprile 2010 e 30 Maggio 2010. Altre manifestazioni di dissenso si preparano per l'estate. Infine la regione Abruzzo, per opera e promessa del suo governatore Gianni Chiodi, si é impegnata recentemente a varare una legge che vieti le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale.

Il progetto della Petroceltic, non é una semplice ispezione geologica, fatta per amore della conoscenza. É invece il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. É la Petroceltic stessa ad annunciarlo ai propri investitori. La petrolizzazione della nostra regione inizia con le prospezioni sismiche della Petroceltic ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, la Petroceltic, la Mediterranean Oil and Gas, la Vega Oil, la Cygam Gas, Orca Exploration, Vega Oil, Lumax Oil, l'Adriatica Idrocarburi, l'ENI e altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo d493 e d505 ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Cordialmente,
Dott. Donato Spoltore

13 luglio 2010